

Passioni Libri



Il libro di Mario Fortunato

STOICO BENEDETTI

Misteri editoriali. Prendete un autore uruguayano sconosciuto in Italia e comunque non una star della letteratura latinoamericana: Mario Benedetti (1920 - 2009). Nel 2007, le edizioni Nottetempo pubblicano il suo libro più noto, uscito nel lontano 1960 e intitolato, come il più celebre testo di Primo Levi, "La tregua" (traduzione di Francesco Saba Sardi, pp. 241, € 14,50). Passa inosservato. Vende un poco. Nessun interesse particolare. Senonché la casa editrice romana, grazie alla perspicacia della sua responsabile commerciale, ri-



propone il libro (con nuova copertina, peraltro fuorviante) e "La tregua" diventa un piccolo caso editoriale. Ne scrivono Roberto Saviano, Francesco Piccolo, Andrea Bajani, con toni a dir poco entusiastici. Il racconto di

Benedetti arriva alla quinta ristampa in un baleno.

La lettura non esaurisce le sorprese. Si tratta di un romanzo à la mode? Con ingredienti forti, meglio ancora, raccapriccianti? Macché. È un giallo? Un mystery? È un'opera fantasy? Magari un po' di mafia? Niente. È un puro e semplice e classicissimo

romanzo in forma di diario intimo. Un uomo maturo (è curioso che l'autore lo dipinga come più che anziano, ma poi ci dica che ha 49 anni), vedovo con tre figli e un lavoro da cui spera di liberarsi presto andando in pensione (a 49 anni!), si innamora di una giovane collega d'ufficio e per lei si strugge in una relazione che lo porterà a comprendere come la felicità umana

non sia che una tregua fra una catastrofe e l'altra. Fine del plot. E il tutto raccontato con il polso fermo e il ciglio asciutto di uno stoico novecentesco - nessun "realismo magico", ma un tono minimale e partecipe. Che si tratti di un altro piccolo segno - dopo il Nobel a uno scrittore come Modiano - di un ritorno alla letteratura nella sua essenza, fuori da ogni circo mediatico?



LE VIE DI MONTEVIDEO, CAPITALE DELL'URUGUAY